Parole e immagini per non dimenticare

Iniziative Spi - 19/01/2018



Per la Giornata della Memoria lo SPI CGIL di Treviso organizza una serata-incontro per ricordare l'orrore che ha toccato anche le nostre terre

Parole e immagini per non dimenticare

Mercoledì 24 gennaio 2018 alle ore 20.30
Cinema Turroni - Via Garibaldi 50, Oderzo

A settantatre anni dalla liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, il 27 gennaio ricorre il "Giorno della memoria", dedicata al ricordo delle vittime della follia nazi-fascista. In questa occasione, lo **SPI CGIL di Treviso**, insieme a **AUSER** e con il patrocinio del Comune di Oderzo, ha in programma per **mercoledì 24 gennaio alle ore 20.30** al **Cinema Turroni di Oderzo**, la serata-incontro ***"Parole e immagini per non dimenticare"***.

L'iniziativa, a ingresso libero, vuole ripercorrere i drammatici avvenimenti di quel buio periodo che hanno coinvolto anche il territorio della Marca trevigiana, attraverso un fil ruoge che lega il volume di Francesca Meneghetti "*Di là del muro. Il campo di concentramento di Treviso (1942-43)*" - edito ISTRESCO, presentato per l'occasione da Amerigo Manesso, la proiezione delle diapositive del campo di concentramento di Treviso, le poesie selezionate e lette dagli studenti del Liceo Classico ISISS Antonio Scarpa di Oderzo e le letture curate da Alessandro Cester. Per **Ugo Costantini, responsabile di zona SPI CGIL di Oderzo**, "*una serata per non dimenticare e, attraverso la memoria, costruire insieme un futuro di pace e rispetto*".

In via Feltrina a Treviso c'è una caserma. Qui, nel pieno della Seconda Guerra Mondiale, tra il 1942 e il 1943, vengono deportati, indiscriminatamente, i civili delle terre jugoslave occupate

dalle truppe italiane, tedesche e ungheresi. In duecento muoiono di stenti e malattie e tra loro ci sono oltre cinquanta bambini con meno di dieci anni. Seppur diverso da quelli di sterminio nazisti, il campo di concentramento di Treviso rappresenta una triste pagina di storia, a lungo taciuta e tutt'ora sconosciuta a molti, che ha sconvolto le vite delle persone che lì sono state segregate e dei trevigiani al di qua del muro.

Ufficio Stampa